

NOI E VOCI

ANNO II

N. 5

giugno

BERGORO

Sommario

anno II numero 5

Giugno 73

Tempo di vacanza	pag. 3
'A terza da lù	" 4
C'era una volta	" 6
Catechismo: mito o realtà	" 7
Un giorno a Caravate	" 8
Ed èFesta	" 10
A Bergoro mancano le saule	" 11
5° Anno	" 12
Play Full	" 14
Musicomania	" 15
La nostra comunità parrocchiale	" 16

NOI e VOI esce quando può, costa quel che
vale, dice quel che vuole.

Piazza della chiesa N°4

Telefono 617384

REDATTO E STAMPATO DAL GRUPPO GIOVANILE

CATTOLICO DI BERGORO

TEMPO DI VACANZE

Una bella fetta di mare e una piramide di cielo azzurro tutto per me, sole a volontà e godi anima mia che il tempo delle pene è finito!

Vette dei monti aspettatemi: coglierò un fiore sul pendio e lo porterò sulla cima... Lassù non c'è da dimenticare o da ricordare: lo sguardo è un sogno, la fantasia si umilia perchè non sapeva immaginare tutto!

Che altro chiere per la mia vacanza? Amici, tanti amici con cui divertirsi e sfogarsi.

Ora di può decidere liberamente, non ci sono più orari, non ci sono più libri a provocare mal di testa, è un tempo tutto per me...

Un tempo tutto per me non può farmi dimenticare che non sono solo e che la mia vita, anche in tempo di vacanza, è un dono.

Posso forse cercare di dimenticare che c'è Dio e mandare un po' in vacanza anche Lui, ma non posso liberarmi del suo sguardo e della sua attenzione per me.

Molto meglio allora che vada in vacanza con Lui.

Questo tempo diventa tempo di maggior impegno e forse di amore più sincero.

Posso disporre io più liberamente non solo il tempo del riposo e del divertimento, ma anche il tempo della preghiera, il tempo da dedicare agli altri.

Divertirsi è logico, è sano e doveroso.

Ma senza dimenticare chi non ha tempo per divertirsi, chi soffre solo in un letto, chi ha bisogno delle mie compagnie e del mio aiuto.

La libertà è tanto più vera quanto più si riscopre la gioia di donarsi agli altri, di essere a loro disposizione in modo più completo e con vera amicizia.

Vacanza non è fuggire lontani dalle cose o ^{pensare} pene antipatiche, ma è una occasione per conoscerle meglio, per avvicinarle con cuore sincero per aprirle a un sorriso, alla nostra gioia.

La natura stessa ci suggerisce quale deve essere il nostro tempo d'estate: fiori, campi, mare, monti, cose, tutto è diverso sotto la luce del sole, ed il sole penetra tutto con i suoi raggi, ed anche il cielo è limpido e trasparente e lascia correre lo sguardo lontano.

Abbiamo la libertà di essere come l'aria che si ^{fa} respirare e non fa ombra al sole, la libertà di essere come un fiore del campo che nulla nasconde, ma a tutti ha da donare un po' della sua semplice bellezza e del suo profumo.



'a terza da lùii

Anticamente la festa del paese era un avvenimento molto più sentito che non oggi. Aspettare con ansia, perchè per i contadini (allora in Bergoro lo erano quasi tutti) era l'unica festa autentica: segnava infatti un periodo di "riposo" dopo il taglio e la battitura del frumento e l'allevamento di bachi da seta.

Fu quando in casa c'erano le tavole di "cavaler" (dei bachi da seta) non si poteva certo parlare di festa. Il giorno del patrono era la terza domenica di luglio, proprio perchè allora gli impegni in campagna cessavano.

Per le vie del paese, da balcone a balcone, si tiravano "i sandalini", drappi di stoffa bianca, rossa, bleu, mentre i portoni dei cortili (allora non c'erano case isolate ma solo "corti") erano ornati con fiori di carta colorata, grappoli di rose e garofani preparati dalle donne del paese. In mezzo a questi fiori le famiglie di ogni cortile mettevano la statuina di un santo, non necessariamente il patrono. Ogni contrada faceva gara con le altre in quanto a colori, armonia e bellezza.

Alla processione partecipavano le "figlie di Maria" con l'abito bianco, dietro di loro c'era la confraternita delle donne, tutte vestite di nero e degli uomini, con veste bianca e mantello "rocchetto" rosso

il baldacchino e la fila degli altri uomini e ragazzi chiudevano la processione. Di pomeriggio si andava tutti alle giostre: attrazione principale era il girotondo dei cavalli di legno, tutti colorati (simili a quelli odierni) che venivano mossi non da motori, ma da un cavallino bendato, che girava all'interno della giostra. Accanto ai cavalli di legno -paradiso dei bambini - c'erano i "banchini", le odierne bancarelle. Si vendevano giocattoli di legno e di gesso, ma soprattutto dolci, croccanti, zucchero filato e la dolce "tiacca".



Fra queste una pasta di zucchero, preparata al momento, l'impasto veniva poi allungato, ridotta a una lunga striscia, tirato con le mani bagnate di saliva e venduto a dieci centesimi il pezzo.

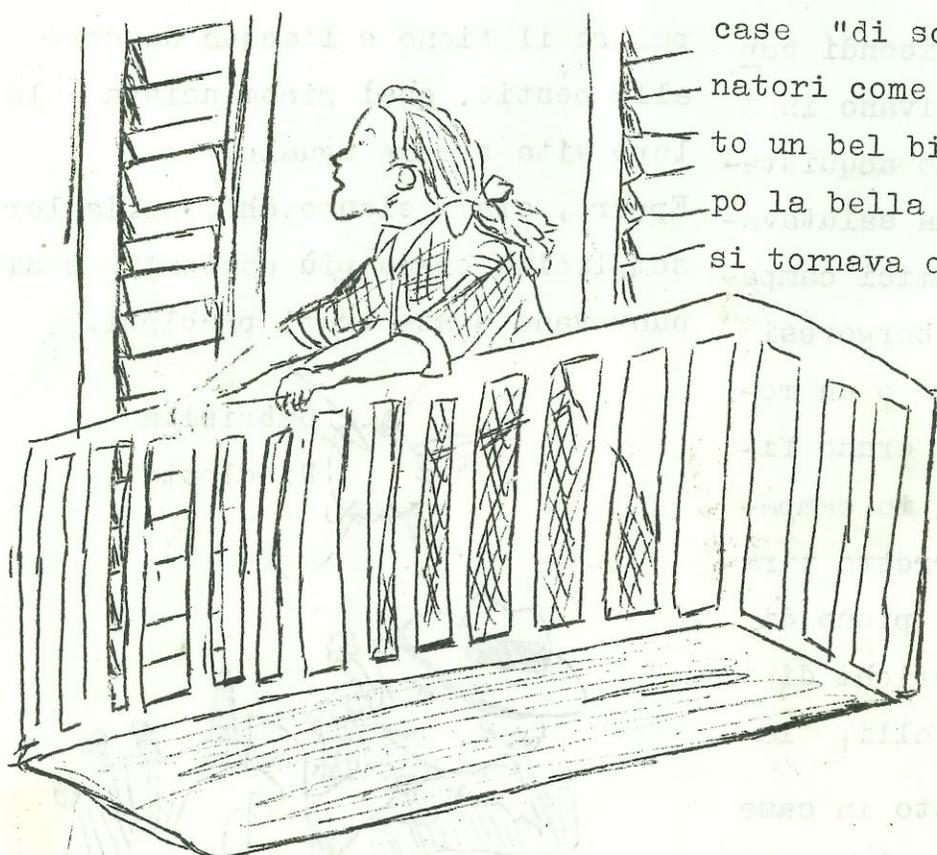
Alle giostre venivano persone dai paesi vicini, "persino da Busto e da Lonate", e non è cosa da poco se si pensa che il tragitto veniva fatto sempre a piedi.

La sera era forse il momento più bello per i Bergoresi: era infatti il momento in cui tutte le famiglie dopo la passeggiata lungo l'odierna via Cadorna (sede delle bancarelle e dei divertimenti), andavano all'osteria del LISANDER (oggi bar dell'Ico) a "Bè un bicer da chel bon" o a quello d'ul Boss

qui gli uomini iniziavano i grandi canti di una volta "la Violetta" "La Marietta" canzoni in dialetto unite a filastrocche infantili, come quelle, che forse molti nonni ricordano che iniziano con "chi ha mangiato il becco dell'anitra....." Ben presto al coro degli uomini si univano le voci delle mogli, anche loro all'osteria per l'occasione. (veramente eccezionale)

Al LISANDER dei suonatori di Fagnano accompagnavano i canti con i violini chitarre e fisarmoniche; ben presto l'atmosfera si scaldava e iniziavano i balli fino a mezzanotte o la una. Da Busto veniva poi una banda di suonatori che di giorno seguiva la processione, mentre verso sera facevano le serenate vicino alle case "di sciuri". A tutti i suonatori come riconoscenza veniva dato un bel bicchierino di vino e dopo la bella "bicerada" tutti insieme si tornava ognuno alle proprie case.

Maria



C'era una volta...

Tanti tanti anni fa..... Bergoro era un paesino pulito dall'aria salubre, dove la gente conduceva una vita sana e serena. Le famiglie erano numerose vi era il capo famiglia la mamma i figli, le nuore e tanti tanti bambini. Vivevano in grandi stanze con il poco mobilio sempre lucente pulito con l'olio di gomito. Ma sempre vi era una camera riservata per i Milanesi. Sì! perchè, incredibile ma vero, allora Bergoro era un paese di villeggiatura.

Arrivavano le signore di Milano (la Sig.ra Alice, la Sig.na Virginia, e il Sig. Giovanni) ai primi di giugno con i loro figli pallidini, pallidini che, i primi giorni guardavano con invidia i bambini rubicondi bergoresi, poi quando ripartivano in settembre non solo avevano acquistato una bellissima cera, ma salutavano con nostalgia i loro amici campagnoli. Le vacanze per i bergoresi non duravano tre settimane o un mese come adesso: quando si erano finiti i lavori più urgenti in campagna a notte fonda, un carretto tirato da un baldo cavallino, pieno di donne, uomini, bambini carichi di provviste (due tre panegialli, la pancetta, il salame fatto in casa e il pezzo di formaggio, e con quattro o cinque fiaschi di buon vinello) partivano per il S. Monte (La Madonna del monte).

Alle sei del mattino arrivavano a S. Ambrogio. Legavano il cavallo alla fontana e poi a piedi con le provviste in spalla salivano su fino al Santuario ove trascorrevano la giornata pregando, mangiando, e cantando.

Compravano le giurumette e i girasoli poi scendevano sempre cantando riprendevano i loro carretti e poi la sera verso le nove entravano trionfanti in paese con il loro cavallo ornato dai girasoli, e dei campanelli.

Ecco! così finivano le vacanze dei nostri nonni:

Il mattino seguente dovevano alzarsi alle quattro, c'erano le stelle da pulire il fieno e l'acqua da dare alle bestie, così ricominciava la loro vita sempre uguale.

Eppure, siamo sicure che, nella loro semplicità erano più contenti e si nuovevano senza tanti problemi.



Catechismo: Mito o Realtà

Il Pensiero di alcuni ragazzi di 2ª Media

Ogni domenica pomeriggio alle 2,30 tutti i ragazzi della parrocchia sono invitati a partecipare al catechismo. Sappiamo benissimo che in altre parrocchie questo incontro non avviene. Le ragioni di questo sono molte, o perchè non ci sono aule disponibili o per mancanza di volontà da parte dei giovani che non si impegnano a prendere la responsabilità di dirigere questo incontro. Noi a Bergoro grazie alla disponibilità di spazio e alla volontà di alcuni giovani possiamo scambiarci vicendevolmente le idee. Per noi andare a catechismo è molto utile perchè possiamo chiarire e discutere i problemi della nostra età che sono molti e che altrove, il più delle volte, non possiamo risolvere.

Alcuni ragazzi non vengono a catechismo perchè credono che questo incontro sia una mezz'ora di studio come a scuola, ed è per questo che preferiscono andare al cinema o a divertirsi, considerando il catechismo come una perdita di tempo, non sapendo che la dottrina servirà nell'avvenire per la loro formazione cristiana. Noi siamo organizzati in modo preciso e impegnato, cioè ognuno di noi, deve portare una ricerca su un argomento che gli interessi e che a lui

non è chiaro per poi discuterne insieme e trarne delle conclusioni. Tra i problemi che ci hanno maggiormente interessato, possiamo mettere in evidenza i trapianti, la guerra e l'obiezione di coscienza, oltre all'insegnamento della vita di Cristo.

Trattando di questi problemi abbiamo dedotto, dal punto di vista cristiano e umano, dopo la nostra conseguente discussione.

Dobbiamo però ammettere che ci sono degli aspetti anche negativi; alcuni ragazzi sono obbligati a venire dai loro genitori, altri invece, pur essendo venuti di spontanea volontà, non permettono il regolare svolgimento delle lezioni. Inoltre alcuni vengono per incontrarsi con gli amici prendendo il catechismo come mezzo di ripiego. Concludendo possiamo dire che il catechismo pur avendo degli aspetti negativi è una cosa ben fatta e utile, e noi ragazzi ne siamo contenti perchè ci indirizza nella vita con un ideale cristiano.

Renato G.

Sergio S.

Gabriele M.

Sergio Z.

Angelo M.

Maurizio V.

Alessandro M.

un giorno a Caravate

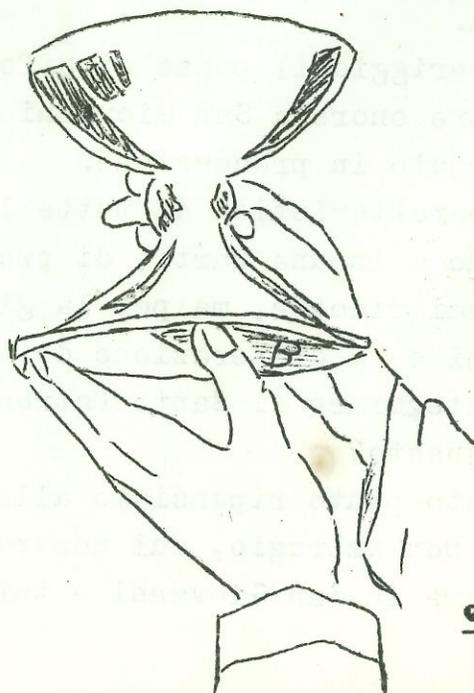
"Andate e battezzate, chi crederà sarà salvo". E' un sabato sera, ci si ritrova (veramente pochi quella sera) si discute, si fanno proposte, si vagliano tutte quelle idee che possono destare un certo interesse in tutti gli uomini della nostra comunità. Fra le tante è emersa quella di una giornata di studio e di riflessione in una delle case specializzate a tale scopo. "Villa Mater Dei, Triuggio, Caravate". La scelta è stata condizionata dalla disponibilità di posti; infatti Varese e Triuggio che vanno per la maggiore, registravano un tutto esaurito fino al prossimo settembre, segno questo molto positivo che evidenzia il fatto di come tanti uomini e giovani sentano il bisogno, il desiderio, la necessità di una parola nuova, di un qualche cosa che ci faccia vivere pienamente quella che noi chiamiamo la "nostra fede", ma che forse della nostra fede non ha che la parola. Caravate, l'eremo dei padri Passionisti era a nostra disposizione proprio per il giorno dell'Ascensione. L'invito a partecipare a questa giornata veniva rivolto a tutti gli uomini della nostra comunità parrocchiale dal reverendo parroco, durante l'omelia festiva e inviti (stampati dai nostri giovani) venivano distribuiti. Penso che ad ogni uomo al quale è giunto l'invito, o attraverso il parroco, o attraverso l'a-

mico o per altre vie, in quel preciso momento questi ha sentito in lui il desiderio di volervi partecipare anche se poi per vari motivi non ha potuto realizzare il suo progetto. Potevamo essere di più? Si poteva essere anche in meno, un bel gruppo, però dal quale (e lo diciamo con una certa amarezza) mancavano, e avrebbero potuto venire, gli uomini più giovani, i cosiddetti sposini della nostra parrocchia siamo su una piccola collina dove un piccolo santuario, monumento nazionale, dedicato alla Madonna del Sasso accanto alla vetusta casa dei padri passionisti, circondata da un esteso parco, dove il verde ombroso e il silenzio che vi regna predispongono la mente alla riflessione. L'incontro col padre e alcuni giovani suscitano in noi un'ottima impressione; la festa liturgica dell'Ascensione sarà il tema centrale, su cui verteranno le riflessioni e le discussioni. Credere nella preghiera per donarsi ai fratelli per amore di Cristo, credere nella preghiera, per ubbidire a Dio, o meglio credere, come hanno creduto i patriarchi e i profeti, per provare la potenza della preghiera. Solo quando noi avremo questa fede in Dio, avremo la certezza di risorgere con Cristo. Cristo che risorge, ricostruisce l'uomo demolito dal peccato, ma perchè questa ricostruzione avvenga, Egli, il Cristo,

esige da noi una certa predisposizione ad amarlo, "Amare è donare". È stato detto, "chi si appresta ad amare si appresta a soffrire, ben venga ogni dolore, quando immenso e l'amore al Cristo". Amare il fratello che ci stà accanto, soffrire con lui, è questo che ci insegna Cristo. Senza una demolizione, non ci può essere Resurrezione e quindi Ascensione. Ed è quello che dovremmo fare noi, demolire l'uomo vecchio, incredulo, peccatore, per ricostruire con Cristo, un'uomo che crede, un uomo che opera e che dona solo per amore. Cristo prima di lasciare gli Apostoli dà a loro un comando "Andate e battezzate... Insegnate la parola di Dio... chi crede sarà salvo". La parola di Dio è sempre un fatto nuovo nella vita di un uomo perchè può trasformarlo e più l'uomo crede e si rende disponibile, si lascerà condurre da Dio, verso i fratelli, allora ogni sofferenza ogni dolore, ogni rinuncia ed ogni angoscia avranno un fine. Dio non si manifesta dentro di noi, come una donazione o un tormento ma se la parola di Dio avrà posto dentro di noi la sua dimora, Cristo, con tutti i nostri dolori, sarà la nostra gioia. Un giorno a Cristo viene chiesto "Maestro che debbo fare per avere la vita eterna?" Osserva i comandamenti...ma questo già lo faccio...Vendi tutto, dallo ai poveri... e seguimi" "Ma signore così chi si può salvare?" Lasciare tutto... moglie, figli, casa, beni, tutto non è possibile, agli uomini costa trop-

po lasciare tutto per seguire Cristo, però Lui ce lo insegna (Lui stesso prega il padre per i suoi che lascia nel mondo, ma che non sono del mondo). Infatti se l'uomo crede e ascolta la parola di Dio, saprà anche seguire la via indicatagli dalla vocazione a compimento della sua personalità. Saprà servirsi di tutto quel che possiede per le sue necessità, donando quello che avrà in più ai fratelli. Seguire Cristo significa dirottare la nostra vita verso una nuova meta a cui tutti gli uomini aspirano: la felicità. Per giungere a tanto bisogna dare una risposta totale e impegnativa come quel "fiat" che fu detto all'angelo. Il nostro si contribuirà alla nostra eterna felicità. Cristo entra silenzioso nell'umanità e in silenzio attende accanto a noi quel piccolo "sì" perchè anche tra la nostra comunità parrocchiale si possa dire con tanta sincerità: "Padre nostro che sei nei cieli;..."

C.S.



È È ... FESTA

24 giugno: San Giovanni, patrono "anche" del nostro paesello.

Ogni anno si ripetono sempre le stesse cose, è ormai un'antica tradizione; però ogni volta sentiamo l'avvicinarsi di questo giorno come arrivasse qualche cosa di nuovo.

Si può dire che la festa del Santo Patrono abbia inizio con la novena di preparazione in quanto per 9 giorni, alla sera, la chiesa è più brulicante di gente del solito.

Non parliamo poi del giorno del Patrono; dà l'impressione che la chiesa debba scoppiare tanto è gremita di gente. La Messa è cantata, la chiesa è parata a festa, in ogni angolo vi sono fiori e le comunioni non si contano.

Il nostro Parroco con un poco di ironia, alla fine della messa augura a tutti il buon appetito sapendo che, anche questa è una tradizione antica, che nelle case saranno radunati parenti e amici per un buon pranzo con relativo annaffiamento di buon vino. Al termine della messa il Parroco inaugura la pesca di beneficenza, il cui ricavato andrà a beneficio delle opere di sistemazione della chiesa.

Il pomeriggio il paese si affolla per fare onore a San Giovanni che viene portato in processione.

Nota caratteristica di tutte le feste paesane è in una parte, di proporzioni assai ridotte, ma per la gioia dei bambini e la disperazione dei grandi. Ma festeggiare il Santo Patrono è solo questo?

A questo punto ripensiamo alle parole di Don Ambrogio, sul nostro scarso amore in San Giovanni e tutto ci

sembra giustamente vero.

Esternamente niente da dire è una bella festa, ma dentro di noi è poi così sentita?

E' vero sono più devoti a San Giovanni gli abitanti di altri paesi che noi Bergoresi.

La nostra non è soltanto una denuncia distruttiva, vogliamo anche "costruire" il nostro amore per un Santo così importante.

Speriamo che quest'anno qualcosa di positivo si possa realizzare: vedere la Festa con più cuore.

Ileana Elisabetta



A Bergoro mancano le aule

Sollecitati da alcuni genitori ci sentiamo in dovere di trattare un argomento d'interesse per tutta la comunità bergorese.

Già due anni fa era sorto un problema di tipo scolastico, riguardante le aule della scuola elementare, che aveva fatto sorgere la necessità di riunire e rendere operante un comitato scuola-famiglia che riuscì a risolvere momentaneamente il problema. Lo stesso problema, però si è riproposto alcuni mesi fa, quando, durante un'ennesima riunione, ci si è accorti che delle dieci aule occorrenti per ospitare agevolmente tutti i bambini, in pratica ne esistevano solamente sette. Quella stessa sera, si giunse alla conclusione che due potevano essere le soluzioni: la prima (sostenuta dal direttore) proponeva l'organizzazione dei doppi turni, che giustamente sollevò il malcontento dei genitori; la seconda (sostenuta dagli stessi genitori e dalla maggior parte degli insegnanti) quella di liberare le tre aule occupate, nell'oratorio maschile, dalle scuole medie, e ottenere quindi il numero necessario delle aule.

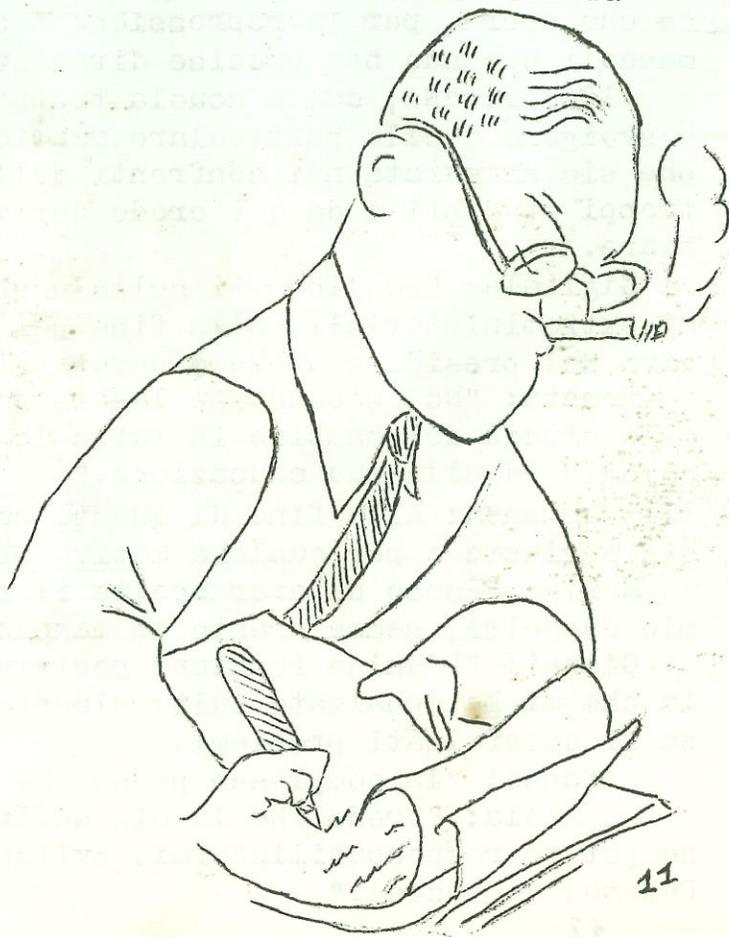
Senza dubbio gli svantaggi della proposta del direttore non sono pochi e trascurabili, in primo luogo verrebbe eliminato il doposcuola, che si è dimostrato molto utile per i genitori e per i bambini, poi

verrebbero diminuite le ore di lezione e ne verrebbe compromessa la preparazione scolastica, che non sarebbe più tanto valida da assicurare un tranquillo accesso alle scuole superiori.

D'altra parte la seconda proposta sarebbe realizzabile solo se il presidente della scuola media, (che non è ancora stato interpellato) dopo aver superato barriere burocratiche, riuscisse ad ottenere dal comune delle aule in un altro luogo.

Dopo aver ascoltato vari pareri ci è sembrato di capire che la soluzione è ben lontana e che per risolvere la questione sono necessari, un grande impegno ed interessamento da parte dei genitori e una maggior comprensione da parte del direttore.

Paola Silvia



5° ANNO!

Alcuni nostri amici si accingono ad affrontare gli esami di "Maturità". Abbiamo voluto intervistare cinque di essi, non per curiosità conoscitiva, ma per scoprire attraverso la loro esperienza diretta quello che veramente la scuola ha dato loro. Abbiamo posto loro alcune domande, ed essi hanno collaborato rispondendoci in modo critico e certamente sincero.

I° domanda: Perchè hai scelto questo determinato ramo scolastico?

Maria (19 anni-liceo classico) risponde: "Perchè me lo avevano consigliato i miei professori e anche perchè mi sento adatta agli studi umanistici."

Gianni (19 anni- ragioneria) "innanzi tutto perchè le condizioni economiche della mia famiglia non mi permettevano di abbracciare lo studio umanistico, inoltre ritenevo la ragioneria adatta alle mie capacità e attitudini."

Alfonso (19 anni- ragioneria) "La mia è stata una scelta precisa, forse anche per realizzare un futuro personale già ben avviato."

Gigliola (18 anni- liceo artistico) "La natura, il disegno, la scultura mi hanno sempre affascinata e poi mi sentivo adatta per questo tipo di scuola."

Renata (18 anni- istituto magistrale) "L'insegnamento mi ha sempre attirata, fare la maestra era il mio ideale. Ho voluto realizzare questa mia passione."

II° domanda: La scuola così com'è congeniata ti soddisfa?

Maria "Trovo la scuola lontana dalla realtà e soprattutto non dà importanza alla persona. Il più delle volte siamo considerati dei numeri e nessuno si interessa veramente a noi: i rapporti umani passano in secondo piano rispetto a nozioni a volte inutili. Adesso si cominciava a prendere in considerazione problemi sociali e di attualità, tutto questo tuttavia, avveniva in modo disordinato, caotico, non regolamentato in ore normali di scuola!"

Gianni: "No. Non mi soddisfa per moltissime ragioni. Per l'inadeguatezza dei programmi scolastici e delle strutture, per la dequalificazione, per la non cultura che insegna, per la selezione economica che opera, per la repressione a cui sottopone gli studenti, formandoli secondo ben precise direttive politiche..."

Alfonso: "No; dalla scuola troppo spesso non esce personale adatto a svolgere quella particolare mansione nella vita. Mi sembra inoltre che sia arretrata nei confronti dell'industria, nel senso che ci sono troppi studenti e da qui credo derivi la tendenza della scuola a bocciare."

Gigliola: "No, infatti nella nostra classe abbiamo svolto programmi extraministeriali, alla fine però c'è stata la solita opera repressiva del preside e abbiamo dovuto rivedere le nostre decisioni."

Renata: "No, secondo me lascia poco spazio alla parte pedagogica, allo studio del bambino in tutte le sue manifestazioni, alla sua psicologia ed alla sua educazione."

III° domanda: Alla fine di questo corso pensi che la tua scelta sia stata giusta o per qualche motivo sbagliata?

Maria: "Penso di aver scelto il ramo scolastico più adatto alle mie capacità, semmai sento la mancanza di un indirizzo pratico."

Gianni: "L'unica funzione positiva che riconosco alla scuola è quella che mi ha innalzato culturalmente permettendomi di prendere coscienza di determinati problemi."

Alfonso: "In complesso penso che sia stata una scelta esatta."

Gigliola: "Credo che la mia scelta sia stata giusta perchè in essa ho potuto responsabilizzarmi, sviluppare la mia personalità."

Renata: "giusta!!"

IV domanda : Hai ottenuto i risultati che ti prefiggevi?

Maria: "Nel corso degli anni ho cambiato idea; prima pensavo all'insegnamento, ora vorrei dedicarmi a psicologia. A questo proposito mi hanno aiutato molto latino e greco sia per la materia sia per il metodo di insegnamento."

Gianni: "Non so se sia stata giusta o meno. La mia esperienza è stata in un certo senso negativa e non so se frequentando un altro ramo avrei ottenuto risultati diversi."

Alfonso: "No, la scuola mi ha dato una cultura di base ma non mi ha qualificato."

Gigliola: "Beh...tutto sommato sono soddisfatta anche se ho dovuto studiare molte volte per conto mio."

Renata: "No, la scuola è troppo schematica e distaccata dai veri problemi reali della vita"

V° domanda: Cosa pensi di fare in futuro: continuerai la scuola o andrai al lavoro ?

Maria: "Penso di andare all'università perchè il liceo non mi dà altra alternativa."

Gianni: "Penso di andare al lavoro."

Alfonso: "Senz'altro al lavoro"

Gigliola: "Voglio lavorare, prima di tutto per non essere sulle spalle dei miei anche se mi piacerebbe continuare."

Renata: "Vorrei andare al lavoro perchè sono stanca di andare a scuola e sento il bisogno di insegnare."

VI° domanda: Pensi di esercitare qualsiasi professione o di adattarti a qualsiasi impiego?

Maria: "Se mi laureerò in psicologia non mi adatterò a qualunque altro impiego."

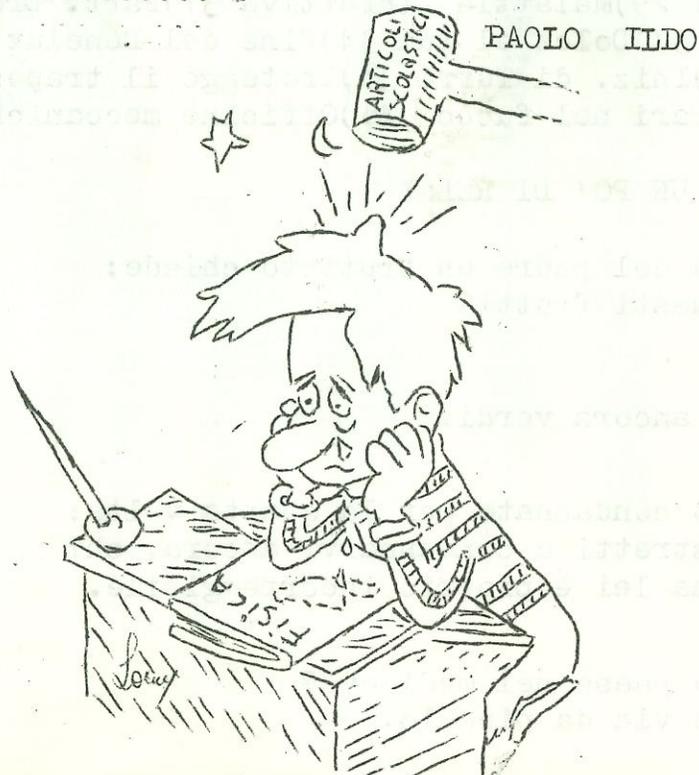
Gianni: "Ho la speranza di poter trovare un impiego adatto alla mia specializzazione, comunque non ho ancora abbandonata la possibilità di iscrivermi all'università"

Alfonso: "Vorrei esercitare la mia professione ma la realtà forse non me lo permetterà"

Gigliola: "Potrei adattarmi a qualsiasi impiego comunque penso di trovare quello che rispecchi i miei studi."

Renata: "Io spero di insegnare, ma la situazione, specialmente per noi maestre è addirittura tragica".

La situazione scuola-studenti, come abbiamo visto, non è tra le più esaltanti non mancheremo però di fare i nostri migliori auguri a loro e a tutti quelli che come loro si preparano a sostenere la maturità: Buona Fortuna !!!!!!!!!!!!!

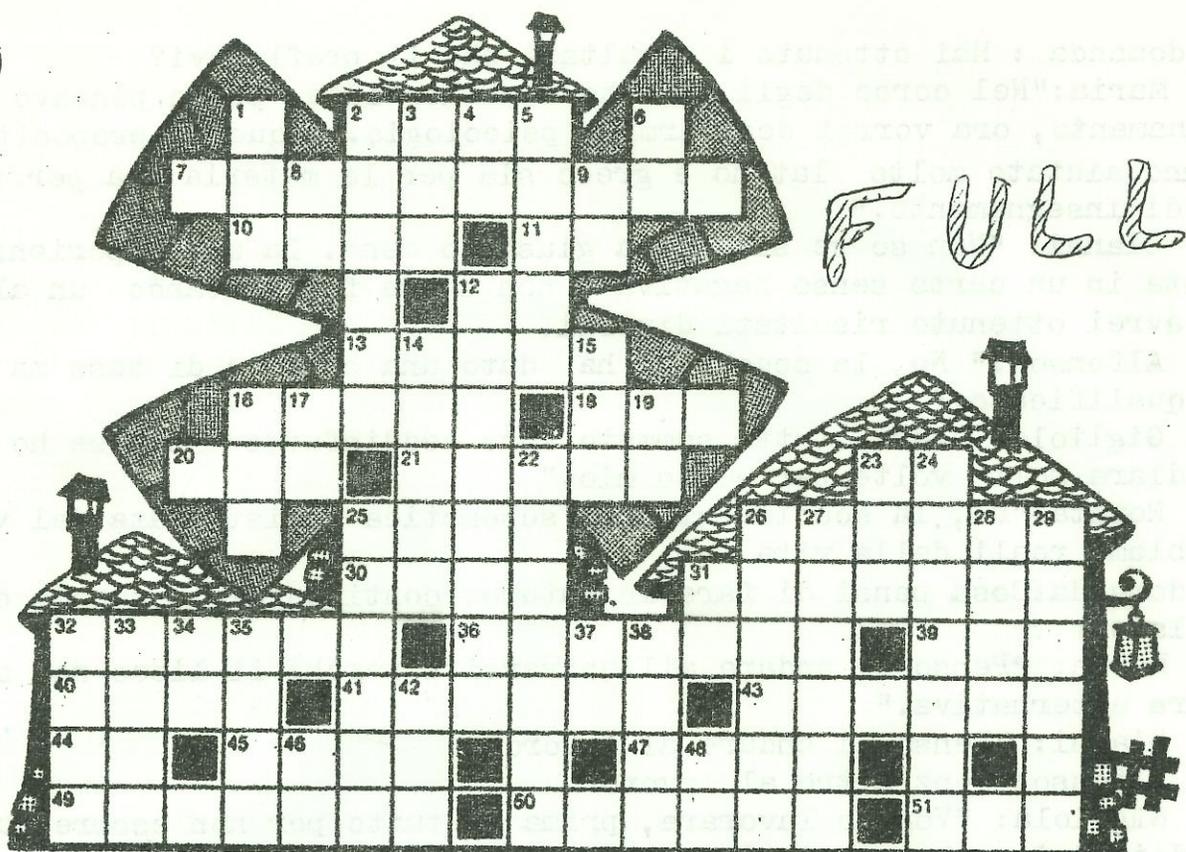


P

L

A

Y



0

ORIZZONTALI: 2) Difficoltà di respiro 7) Polvere finissima 10) Si corre rischiando 11) Prima di Cristo 12) Cuore di pietra! 13) Unità di misura del flusso luminoso 16) Recipiente di terracotta 18) Unità pratica di resistenza elettrica 20) Numero dispari 21) Filo grezzo in matasse 23) Si a Berlino 25) Riduce l'atrimento 26) Preciata pellicce 30) Simili a fiordi 31) Bocca del vulcano 32) Quelli di fumo li manda la locomotiva 36) Cane da caccia 39) Segnale di tappa 40) Auto pubblica 41) Bagna Antiochia 43) Città pugliese 44) Fiume russo 45) Serve anche a fare un tiro 47) Patria di Jacopone 49) Rimedio universale 50) Sicura col ferro 51) Uguale in prefisso.

VERTICALI: 1) Avverbio di luogo 2) Uccelletto predatore 3) Chiude la preghiera 4) Iniz. della Serao 5) In prov. di Ragusa 6) Nome di Cappone 8) Iniz. di Luttazzi 9) Antica lingua 12) Smunto scarno 14) Montagne russe 15) Pronome personale 16) Si usa in cantiere 17) Vocali della tigre 19) Cento are (marca) 22) Città calabrese 23) Moderno aereo 24) Poeta veronese 25) Grande costellazione 26) Ninfe dei monti 27) La zona di Tolmezzo 28) Margine, lembi 29) Malattia infettiva 31) Part. pronominale 32) Lo accende il freno 33) Dolce al rum 34) Fine del Benelux... 35) Anche pavoncella 37) Iniz. di Turri 38) Protegge il trapezzista 42) Donna colpevole 46) Pari nel fuoco 48) Officine meccaniche

UN PO' DI RELAX

Risposte semplici

Un bambino che visita col padre un frutteto chiede:

- Papà che cosa sono questi frutti?
- Susine nere.
- Ma papà, sono rosa!
- Sono rosa perchè sono ancora verdi.

In tribunale

Il giudice all'imputato condannato per la quarta volta:

- e così, noi siamo costretti a condannarvi ancora, eh?
- Ah, signor giudice, ma lei è proprio incorreggibile.

A scuola

Chi governava il vostro paese nel medioevo?

Non so. Io sono venuto via da piccolo.

MUSICOMANIA

Riprendiamo il discorso sulla musica pop italiana. Come abbiamo già avuto occasione di dire, il nostro punto di vista sul mercato discografico italiano è ben preciso. Sono ben pochi i gruppi e i cantanti che portano avanti un discorso musicale nuovo, alternativo e autonomo. Dobbiamo registrare continuamente dei tradimenti in tal senso; non ultimo è quello delle Orme che con "Felona e Sorona" hanno registrato un chiaro dietro-front; sul cammino timidamente intrapreso, facendo un disco unicamente commerciale e privo di quei pochi spunti originalistiche pure in "Collage" avevano fatto tanto sperare. Confidiamo che ciò non avvenga per il B.M.S. ben avviato con i suoi due LP su un cammino personale e nuovo. La P.F.M. che è stato forse il primo complesso a iniziare un discorso veramente originale con il bellissimo "Storia di un minuto" nel momento che riesce a conquistare il mercato internazionale denota qualche sintomo di stanchezza creativa in "Per un amico". Altri complessi incalzano ma occorre attendere ulteriori conferme della loro originalità e capacità. Piacevoli conferme sono i nostri cantautori sui quali giganteggiano Alan Sorrenti e Claudio Rocchi. Alan che per la realizzazione del suo primo LP aveva scomodato nientemeno che J.L. Ponty, ha chiamato a sé per questo "Come un vecchio incensiere all'alba di un villaggio deserto," il sax degli ex-V.D.G.G. Dave Jackson e Francis Monkman pianista e sintetizzatore dei curved Air che coronano con la loro cisellatura questo gioiello di Alan. Anche la sorella di Alan, Jane Sorrenti, componente il complesso dei Saint Just sta portando avanti nuove proposte nel campo pop. In comune col fratello Jane ha l'amore per la ricerca delle possibilità della voce come strumento come già ad esempio era riuscito a fare Peter Hammil coi suoi V.D.G.G. Claudio Rocchi alla sua terza esperienza discografica con "La norma del cielo" si dimostra quel personaggio inquantificabile qual'è in realtà; di lui la P.F.M. nel brano "Per un amico" a lui dedicato ha detto: "Tu scappi, ti nascondi e non si può; tu vivi compromessi e non si può, non è più il tempo dei sogni, e devi lottare di più." Dunque, Claudio Rocchi: un Hippy distaccato dalla realtà, utopista, o il guru di una nuova filosofia di stampo indiano - pacifista? Al di là di questo interrogativo rimangono la sua musica meravigliosa e celebrata e i suoi testinche sono l'essenza dei suoi dischi e dai quali emerge la sua posizione di fronte all'essenza della vita e di tutte le cose, e che richiederebbero un esame approfondito per metterle a nudo e per meglio DELINERARE LA SUA PERSONALITÀ " Poche parole infine per Antonello Venditti Cantautore preparato e conosciuto che ha scelto di emarginarsi da "business" in quanto vuol restare uno che pensa, vive e si muove in modo autonomo. Ha inciso recentemente LLP per poter estendere il suo discorso al pubblico più vasto senza però scendere a compromessi commerciali.

Gianni

Le Rev. Suore organizzano una gita in val Formazza alla cascata del Toce il 1/7/73 con colazione al sacco.

Si raccomanda di far pervenire le prenotazioni il più presto possibile presso le Rev. Suore.

La nostra comunità parrocchiale

BATTESIMI

Amico Grazia

di Salvatore e Scelfo Maria

Arancio Massimo

di Giuseppe e Paladi Francesca

Cicirello Francesco

di Liborio e Galenci Caterina



MATRIMONI

Pinton Bruno e Vanzini Elena

ORARIO S. FUNZIONI

Corpus Domini: Messa ore 6,30 9 18

Processione ore 17

Ottava Corpus Domini: Compieta e benedizione ore 8,30

Festa del Paese (24 giugno): Messa ore 6,30 9 18

Vespero e processione ore 17

Giorno seguente: Messa ore 6,30 10 20,30

